



TEMPI

Home » Cultura » Fallimento di una nazione, vittoria dello statalismo: il Superbonus

Fallimento di una nazione, vittoria dello statalismo: il Superbonus



Di Carlo Marsonet

13 Gennaio 2025

La norma sulle ristrutturazioni edilizie, fortemente voluta dai 5 stelle, ma approvata col consenso di destra e sinistra, ha scassato i conti pubblici. Un libro indaga cosa è successo



Foto Ansa

0006833

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siamo un Paese meraviglioso, ma per le ragioni sbagliate. È appena trascorso il 150esimo anniversario della nascita di Luigi Einaudi – il 2024 è stato anche l'anno in cui ricorrevano i 70 anni dalla morte di Alcide De Gasperi – ma dei suoi insegnamenti e del suo tipico buon senso liberale non v'è traccia. D'altronde, come afferma lo scienziato sociale americano Thomas Sowell, se l'economia



insegna che l'uomo avrà sempre a che fare con la condizione di scarsità, la politica punta proprio in direzione opposta: l'economia è creatività, la politica serve alla sua implementazione.

Il Movimento 5 Stelle, o quel che ne è rimasto, ne è la realizzazione pratica. Tutto può essere fatto, a patto che lo si voglia. E che non si guardi alle conseguenze, talvolta davvero facili da immaginare, delle scelte scellerate compiute. L'esempio del Superbonus calza a pennello. Lo Stato, quest'entità fittizia meravigliosa che vive dei soldi dei contribuenti in carne e ossa, rimborsa e anzi dà più soldi di quanti un individuo ne spenda per una ristrutturazione edilizia. Se non siamo in *Alice nel Paese delle Meraviglie* poco ci manca...

Leggi anche

[Chi ha scavato il superbuco del Superbonus?](#)

[Bonus e superbonus. L'errore dei conti di Conte](#)

160 miliardi di euro

Di questa politica industriale allucinogena hanno scritto Luciano Capone e Carlo Stagnaro, rispettivamente giornalista del *Foglio* e direttore ricerche e studi dell'Istituto Bruno Leoni, in un libro importante: **[Superbonus. Come fallisce una nazione](#)** (Rubbettino). Non molto tempo fa, un esponente di Rifondazione comunista ha avuto l'ardire di sostenere in una nota trasmissione televisiva che in Italia bisogna tornare all'intervento dello Stato e a fare politica industriale, come se vivessimo in regime di anarco-capitalismo e non di quasi 3 mila miliardi di debito pubblico.

Se ci fosse bisogno di ulteriormente sfatare questo mito, il Superbonus è stato, scrivono gli autori del libro, «il più colossale esempio di politica industriale dell'intera storia repubblicana». Tra il 2021 e il 2023, periodo della sua applicazione, è costato circa 160 miliardi di euro. Certamente, scrivono Capone e Stagnaro, il Paese si trovava in piena pandemia. Dunque, il Superbonus doveva servire da volano per l'economia. Quello che va osservato è che il provvedimento ottenne l'appoggio trasversale di tutte le forze politiche. E, nonostante qualcuno farfugli di moltiplicatore keynesiano e altre amenità, l'effetto sulla crescita è stato davvero minimo. Cosa che invece non si può dire dell'effetto devastante sui già disastrosi conti pubblici.

Leggi anche

[Rimettere ordine nella giungla del superbonus](#)

[Un super problema per il Superbonus](#)

Una repubblica delle banane

Il provvedimento, che comunque s'inserisce in una lunga scia di bonus di cui gli autori danno contezza, è opera dei 5 Stelle, e non poteva essere altrimenti. In particolare di Riccardo Fraccaro, allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Militante ambientalista e seguace di una pseudo-teoria economica, Fraccaro pensa al Superbonus come a una macchina perfetta e dal moto perpetuo: da un lato produce risparmio energetico mediante le ristrutturazioni edilizie, e dall'altro distrugge il debito pubblico. L'unico effetto concreto è stato invece l'inflazione.

Dei 5 Stelle si è già detto: un partito più adatto alla Repubblica di Bananas che a un paese civile. Il problema è che il provvedimento ha avuto un consenso unanime, sia a sinistra che a destra, a dimostrazione che se manca qualcosa in questo Paese è un po' di sano liberalismo (anche a destra, come ha scritto di recente Angelo Panebianco sul *Corsera*). E non solo dai partiti. Capone e Stagnaro parlano appunto di fallimento della nazione perché l'idea magica che la ricchezza si crei dal nulla e che lo Stato possa crearla magari stampando moneta, ha irretito un po' tutti. Il fallimento, inoltre, è stato anche di chi doveva controllare sulla fattibilità del Superbonus, a dimostrazione che al momento non siamo vaccinato contro il virus dello statalismo.

Nel 1944 Friedrich von Hayek dedicava uno dei suoi libri più belli, *La via della schiavitù*, ai socialisti di tutti i partiti. Ecco, il volume



di Capone e Stagnaro ci ricorda che siamo ancora lì: del liberismo, paleo, neo o turbo neanche l'ombra, ma di socialismo ne abbiamo quanto volete. E i risultati sono di triste evidenza.

LUCIANO CAPONE
CARLO STAGNARO

SUPERBONUS COME FALLISCE UNA NAZIONE



RUBBETTINO

Disclaimer: grazie al programma di affiliazione Amazon, Tempi ottiene una piccola percentuale dei ricavi da acquisti idonei effettuati su amazon.it attraverso i link pubblicati in questa pagina, senza alcun sovrapprezzo per i lettori.

Non perdere Tempi

Iscriviti alla nostra newsletter!

Niente spam. Potrai disiscriverti in qualunque momento | [Privacy policy](#)

[movimento 5 stelle](#) [statalismo](#) [superbonus](#)

Articoli correlati



[Il mondo a pezzi sfida la diplomazia della Santa Sede](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833



RUBBETTINO

13-01-2025

Pagina

Foglio 4 / 4

TEMPI.it



www.ecostampa.it

Matteo Matuzzi

11 Gennaio 2025



La fine dell'egemonia occidentale e la rinascita della diplomazia imperialista

Luciano Monzali

07 Gennaio 2025



I racconti della vecchia Marta, perché nulla vada perduto

Fabio Cavallari

02 Gennaio 2025



Ann Druyan e i dischi d'oro per gli abitanti di Sirio

Fabrice Hadjadj

31 Dicembre 2024

[Scopri di più →](#)

0 commenti

Non ci sono ancora commenti.

I commenti sono aperti solo per gli utenti registrati. [Abbonati subito](#) per commentare!

TEMPI

g. del Trib. di Milano n. 332 dell'11/6/1994

indice ISSN

line 2499-4308 | cartaceo 2037-1241

rettore responsabile

Manuele Boffi

testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria [iap.it](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833